

Gentile Sindaco,

apprendo dai giornali del tuo intendimento di procedere alla cessione delle quote SITAF ad ANAS. Poiché ritengo questa scelta sbagliata, giacché continuo a ritenere in ragione della loro "strategicità" meritasse una diversa scelta che consentisse il loro mantenimento nell'alveo delle istituzioni pubbliche locali, mi permetto di sottoporre alla tua attenzione quelli che, a mio parere, sono i punti critici. Visto che a tuo, insindacabile, giudizio le strade alternative alla vendita non erano serie e praticabili vorrei riepilogare le argomentazioni da te sostenute per giustificare la cessione ad ANAS e verificare se tutto torna.

1) a causa delle situazione finanziaria del Comune e della Provincia, ora città metropolitana, entro il 31/12/2014 devo cedere le azioni SITAF per fare cassa: per raggiungere questo scopo non esiste alternativa ad ANAS che sottoscriverà un contratto preliminare, senza cifra di acquisto, che verrà determinata in un secondo momento, dopo apposita perizia. Mi permetto di chiederti se corrisponde al vero che il Comune di Torino abbia commissionato alcuni mesi fa una perizia che avrebbe stimato il valore della società a 250 milioni di euro.

2) la cessione ad ANAS è la strada per garantire la valorizzazione delle quote pubbliche, condivido, in modo che ANAS possa cedere il pacchetto del 51% attraverso una gara e rigirare, le eventuali, plusvalenze che si dovessero determinare a Comune e Provincia. Inoltre non si può fare una gara pubblica per la cessione perché lo statuto di SITAF prevede tassativamente che la maggioranza sia pubblica e per modificare lo stesso è richiesta la percentuale del 66%. Posso chiederti di sapere come pensi che ANAS, una volta entrata in possesso del 51% possa procedere all'alienazione della quota di controllo della società, se per modificare lo statuto serve obbligatoriamente il via libera dei privati? Perché mai il gruppo Gavio dovrebbe consentire questo cambio, rischiando di vedersi arrivare un socio di maggioranza magari suo concorrente? Solo di fronte ad un cambio di statuto che garantisca un diritto di prelazione all'attuale socio privato, forse, ci sarebbe un via libera ad ANAS. In questo caso il Comune e la Provincia potrebbero sperare di avere la plusvalenza promessa, forse, ma tu sei pronto a scommettere che la cifra di cessione sarebbe tale da garantirtela? Naturalmente, vista dal mio punto di vista, che sono contrario alla cessione, questo stallo garantirebbe la maggioranza pubblica, ma entrambi sappiamo che ANAS veleggia verso la privatizzazione e quindi, con ogni probabilità, non ci sarà né il controllo pubblico né la plusvalenza e siccome le azioni di SITAF sono un bene pubblico strategico il nostro dovere di amministratori pubblici è di valorizzare al massimo.

Insomma, caro sindaco, non capisco il senso di questa cessione, non ne capisco le finalità economiche e se la devo dire tutta, per come si configura appare il modo per dare ai privati la vera golden share sulla SITAF. La stessa urgenza di chiudere in tempi stretti l'operazione, dovuta alle necessità di bilancio, mi sembra specioso dopo che per mesi non sono state date risposte a opzioni alternative che prevedevano altre soluzioni. Spero troverai il tempo per rispondere a questa mia lettera aperta e mi auguro che tu possa convincermi che le mie osservazioni e i miei dubbi sono infondati e che l'operazione che hai costruito garantirà il massimo dell'incasso e il massimo della trasparenza.

In ultimo mi permetto di suggerirti di tenere conto della mia proposta formulata nella mail di 1 settimana fa, se proprio devi cedere ad ANAS, trattieni l'1,5% in capo alla città metropolitana, in questo modo nessuno avrà il 51% e le istituzioni locali manterranno la vera golden share della SITAF.

Certo che riceverò un tuo cenno di riscontro ti saluto cordialmente

Stefano Esposito